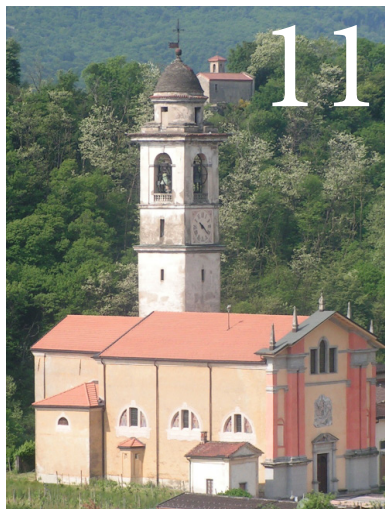


LO SPECCHIO TO SPECCHIO



N
O
V
E
M
B
R
E
2
0
1
8

Perdono e Comunione

Una delle pratiche religiose che più risente di questo momento di "crisi" che sta vivendo la nostra società è certamente quella del Sacramento del Perdono, detto anche Confessione. Forse sarebbe opportuno analizzare le cause di questa crisi, ma lo spazio che abbiamo in questo nostro foglietto "Lo specchio", non ci consente certo di scendere nei particolari. È indubitabile, però, che la confessione non goda certo di molta "stima", ultimamente. Fino a non molti anni fa, c'era l'abitudine di andare a confessarsi con una certa regolarità: anche i più recalcitranti, accoglievano almeno l'indicazione della Chiesa di "confessarsi per Pasqua". Oggi sembra che questo richiamo accorato non venga più preso in considerazione.

Se poi guardiamo a "quanti" ricevono la comunione durante la messa, notiamo che la proporzione è decisamente in netto svantaggio per la confessione: tanti ricevono il pane eucaristico senza accostarsi al Sacramento del Perdono.

È vero che con la mobilità che esiste oggi, c'è la possibilità di confessarsi in tante altre chiese, anche senza andare nella propria parrocchia, ma a volte il dubbio viene: ci rendiamo conto davvero del gesto profondo che facciamo quando riceviamo il Corpo di Cristo?

Vorrei però anche ricordare che, all'inizio della celebrazione dell'Eucaristia, una delle prime cose che facciamo è "chiedere perdono".

E se questo chiedere perdono è vissuto in pienezza, cioè nella consapevolezza di essere peccatori e nella richiesta sincera del perdono di Dio, in quel momento siamo davvero perdonati. Ecco quindi che questa richiesta di perdono ci mette davvero in grado di ricevere degnamente il Corpo di Cristo.

Rimane però anche l'obbligo morale di non trascurare il Sacramento del perdono, ogni tanto! La Confessione dovrebbe essere rivalutata un po' da tutti, come momento privilegiato dell'incontro tra Dio e l'uomo: un uomo che si riconosce fragile e che chiede a Dio la forza per combattere il peccato.

Quel "liberaci dal male" che chiediamo nella preghiera del Padre nostro, infatti, vuol dire proprio questo: Signore, io mi impegno a combattere quelli che riconosco come peccati e Tu dammi la forza del tuo Spirito per non cadere nelle tentazioni che la vita mi manda.

Ecco, cari parrocchiani, uno spunto di riflessione per tutti: mi impegno seriamente per combattere i miei "peccati"? E quando, come capita a tutti, cedo di fronte a qualche tentazione, faccio finta di niente, oppure sento nel cuore la necessità di tornare al Padre?

La confessione serve proprio a questo!

INCONTRI PARROCCHIALI

MERCOLEDÌ 31/10: ore 20:00

Preghiera per i defunti

GIOVEDÌ 1/11 Festa di Tutti i Santi

ore 9:00 S. Pietro - Astano

ore 10:30 S. Martino - Prepositurale

ore 14:30: Preghiera per i defunti:
dalla Prepositurale al Cimitero

VENERDÌ 2/11 Commem. Defunti:

ore 9:00 S. Martino - Prepositurale

ore 10:30 S. Pietro - Astano
segue preghiera al Cimitero

DOMENICA 11/11 Festa di S. Martino

ore 10:30 S. Messa - segue pranzo e
tombola all'Oratorio S. Orsola

DOMENICA 25/11 Festa di Cristo Re

ultima domenica dell'anno liturgico

in Prepositurale: ore 10:30

**FESTA ANNIVERSARI PARTICOLARI
DI MATRIMONIO**

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

MESSA PREFESTIVA ore 17:30

3/11 Santa Maria - Ramello

10/11 San Antonio - Astano

17/11 San Martino - Sessa

24/11 Santa Rita - Termine

MESSA FESTIVA

ore 9:00 S. Antonio - Astano

ore 10:30 S. Martino - Prepositurale
(quando non indicato diversamente)

Mt 5,1-12 Insegnava loro dicendo: “Beati...”

Una delle pagine più conosciute di tutto il Nuovo Testamento: probabilmente la pagina più importante, almeno per quanto riguarda il comportamento dell'uomo: le beatitudini, che sono state definite la “magna charta” del cristiano, cioè una specie di statuto, di regolamento per chi vuole seguire Gesù Cristo, ci indicano la via che il fedele sceglie spontaneamente, non tanto una situazione che troverà il suo premio in un ipotetico futuro.

Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati, non significa quindi che le difficoltà che si vivono senza lamentarsi ci varranno il paradiso. Ma piuttosto Gesù ci dice che chi accetta anche la difficoltà, non se ne lamenta e la soffre santamente, ha accolto nella vita il cuore del messaggio di Gesù perché sa che Dio è vicino al suo cuore, sempre.

Mc 12,28-34: Amerai il Signore con tutto il cuore e il prossimo tuo come te stesso.

È facile amare Dio? A parole, senza dubbio! Perché non è difficile “credere” che esista Dio e pensare che sia sufficiente “non rubare, non ammazzare... o poco più!” per farselo amico. Ma quando incontriamo la Parola di Dio che ci dice “... e il prossimo tuo come te stesso”, forse ci rendiamo conto che essere cristiani non è una bella teoria, non è avere una catenina al collo in ricordo del battesimo, non è la “buona intenzione” di essere migliori, ma l'atteggiamento di fondo che muove chi ha capito che la Sua Parola non può essere solo “letta”, ma va anzitutto messa in pratica.

E sappiamo tutti quanto non sia per nulla facile amare chi ci sta vicino: finché è buono e carino con noi, forse va tutto bene; ma quando l'altro non è come noi vorremmo...?

Riflettiamoci!

● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ●		
● <u>Indicazioni per le letture del mese di novembre</u> ●		
● <u>Gio 1/11</u>	Tutti i Santi	
● Apoc 7,2-4.9-14	Sal 23	1Gv 3,1-3
	Mt 5,1-12	
● <u>Dom 4/11</u>	31.a Ord. B	
● Deut 6,2-6	Sal 17	Ebr 7,23-28
	Mc 12,28-34	
● <u>Dom 11/11</u>	32.a Ord. B	
● 1Re 7. 17,10-16	Sal 145	Ebr 9,24-28
	Mc 12,38-44	
● <u>Dom 18/11</u>	33.a Ord. B	
● Dan 12,1-3	Sal 15	Ebr 10,11-14
	Mc 13,24-32	
● <u>Dom 25/11</u>	Cristo Re	
● Dan 7,13-14	Sal 92	Apoc 1,5-8
	Gv 18,33-37	
● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ● ●		

Mc 12,38-44: Guardatevi dagli scribi.

Attenzione a non leggere questo vangelo con occhi e cuore da farisei! Siamo troppo abituati a guardarci intorno, quando sentiamo pagine come questa, per cercare il destinatario delle parole di Gesù: immancabilmente qualcuno che ci è vicino, mai noi stessi! Gesù, invece, con queste sue parole vuole metterci di fronte alla necessità di scendere nel profondo, di non dare troppo per scontato che siano “gli altri” ad aver bisogno di conversione perché noi, pur con qualche difettuccio, in fin dei conti ci sentiamo bene con la nostra coscienza. Non è che dobbiamo cercare il “male” dappertutto e sentirci dei poveretti, ma nello stesso momento anche l'atteggiamento opposto, quello di chi si mette in cattedra, non sarebbe per niente cristiano. Sforziamoci di mettere in pratica noi per primi quello che spesso vorremmo dagli altri!

Mc 13,24-32: Il cielo e la terra passeranno, ma la mia parola non passerà.

Un atteggiamento molto frequente nella mentalità della nostra società contemporanea è quello dell'autosufficienza: l'uomo che è andato sulla luna, che ha inventato cose meravigliose e ne inventerà altre con il tempo, rischia di crogiolarsi nella sua presunta “onnipotenza”: si sente autosufficiente e pensa di poter giudicare tutto e decidere autonomamente sulla bontà delle cose. Il monito di Gesù è chiaro e sembra proprio rivolto all'uomo di oggi: “tutto passerà, ma la mia Parola rimane”: non può essere cambiata.

Molte volte si discute su quella che è la Parola di Dio e sulla validità che può avere al giorno d'oggi: non è forse stata scritta per uomini di tanti, forse troppi anni fa, per essere ancora valida, oggi? La risposta, anche se può non piacerci, la troviamo proprio nel Vangelo di oggi!

Gv 18,33-37: Il mio Regno non è di questo mondo.

Festa di Cristo Re dell'universo!

Che senso ha, oggi? Ci crediamo ancora? È solo una delle tante invenzioni dei preti?

La Chiesa ci propone una riflessione proprio sul sentire Cristo come “Signore”, come il centro della nostra vita di cristiani.

E dovremmo davvero chiederci se questo è vero nella nostra vita o se è uno dei tanti slogan che possiamo aver inventato!

Allora la domanda diventa: “per me ha senso essere cristiano, avere Gesù nel cuore?”

La risposta che troviamo nel Vangelo di oggi, quella che Gesù dà a Pilato, è molto chiara e significativa: il mio Regno non è di questo mondo”. Anche noi spesso ci facciamo delle idee che non sempre sono quelle del Cristo e a volte cerchiamo di contrabbandarle per vere e sicure!

Proviamo a tornare alla base della nostra fede per comprendere che è Lui il Signore!